

A cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali dell'Arcidiocesi di Cagliari

Domenica, 18 gennaio 2015

Supplemento di *Avenire*
Responsabile: don Giulio Madeddu

Redazione: Via Monsignor G. Cagoni, 9 - 09121 Cagliari
Tel e fax: 070.52843234 - cell.: +39.3925029202
E-mail: ucs@diocesidicalagliari.it



pagina 2

L'isola abbraccia De Magistris nuovo cardinale

Luigi De Magistris, 89 anni il 23 febbraio, riceverà la berretta cardinalizia dalle mani di papa Francesco in occasione del Concistoro pubblico del 14 febbraio. Grande la gioia espressa da tutta la diocesi per questa notizia, che aspetta anche per il diretto interessato.

pagina 3

La zona del Gerrei tra poche nascite ed emigrazione

Lo storico territorio del sud Sardegna costituisce una delle 14 forane della diocesi. La fine dell'estrazione mineraria ha messo in forte difficoltà gli abitanti. E ora i giovani emigrano altrove alla ricerca di una stabilità economica che non trovano nei paesi di origine.

pagina 4

Omaggio a Leo P'canella dell'infanzia

Scompareva quindici anni fa, è definito «l'apostolo dell'infanzia» in un libro a lui dedicato, è stata insegnante e direttrice, e ha dedicato tutta la sua vita ai bambini più bisognosi. In Brasile le è stato dedicato un corso educativo, dove è ospitata una ludoteca.

1

Comincia oggi l'annuale Settimana di preghiera per superare lo «scandalo» delle divisioni tra i cristiani

In cammino verso l'unità

DI MARIO FARCI *

«**P**ossiamo passare attraverso la porta dell'ecumenismo soltanto in ginocchio», amava ripetere il padre domenicano Congar, il più grande ecclesiologo del novecento. È proprio così: l'unità dei cristiani, più che un «problema», è un «mistero», al quale si può accedere solo attraverso la preghiera e la contemplazione. Lo scandalo della divisione è la manifestazione del mistero del Male e del peccato. La piena comunione nella Chiesa non è frutto di sforzi umani, ma dono dello Spirito. I cristiani l'hanno capito da subito. Tant'è che storicamente la prima forma di ecumenismo è stata proprio la preghiera. Come i missionari, l'ecumenismo nasce nei territori di missione. I missionari spesso si trovavano a combattere due battaglie: la prima con altri missionari di diverse confessioni; la seconda con le culture locali. È nata così l'esigenza di condividere la preghiera.

Inizia nel Novecento il percorso istitutivo di questa sette giorni che ha le sue radici nella realtà anglicana, diffuso fra i cattolici grazie a papa Pio X

fondatore della *Society of Atonement*, composta da suore e frati francescani. Quando Watson e la sua Società entrarono in piena comunione con la chiesa cattolica, Pio X nel 1909 dà la sua benedizione alla Settimana di preghiera, che si diffonde anche in ambito cattolico. Già papa Leone XIII nel 1895, aveva proposto una novena di preghiere da tenersi fra la festa dell'Ascensione e della Pentecoste. Più tardi, nel 1926 il movimento ecumenico *Fede e costituzione*, composto allora da protestanti e ortodossi, pubblica dei suggerimenti circa la preghiera per l'unità dei cristiani, indicando il periodo di Pentecoste come il più opportuno. Perciò, dagli inizi del novecento, la Settimana di preghiera comincia ad essere celebrata in due periodi: a gennaio e prima della Pentecoste. La prima collocazione prevale oggi nell'emisfero nord. La seconda nell'emisfero sud. Bisogna però specificare: in questo periodo i cristiani non pregano assieme, per paura di malintesi e per reciproci sospetti di proselitismo. Sostanzialmente invocano lo Spirito perché riconduca gli altri fratelli alla «propria» Chiesa. Una svolta si ha grazie all'abbé Paul

Couturier, che può essere considerato il «padre» della Settimana di preghiera, come la intendiamo oggi. Questo sacerdote di Lione nel 1935 intuì che tutti i cristiani possono convergere nella preghiera per l'unità, chiedendo al Signore che Egli compia non quello che pensiamo o vogliamo noi, ma che si realizzi, secondo l'espressione dello stesso Couturier, «l'unità che Egli vuole, con i mezzi che Egli vuole e nel modo che Egli vuole». Couturier propone un radicale cambiamento di prospettiva: in precedenza si pregava perché gli altri cristiani ritornassero nella chiesa cattolica; a partire dagli anni '30 si comincia a pregare per la santificazione di tutti i cristiani e perché si realizzi una vera unità tra loro.

Così dal 1957 si inizia a preparare un testo comune di preghiera. Dal 1966 la Settimana di preghiera diviene un progetto comune al segretario per l'unità dei cristiani e a *Fede e costituzione*, nel frattempo divenuto una commissione del Consiglio ecumenico delle Chiese. Dal 1968 si comincia a celebrarla in parallelo. Il testo è preparato da un gruppo ecumenico locale e revisionato da un'equipe formata da rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e del Pontificio consiglio per la promozione dell'unità dei Cristiani. Il tema è tratto da un testo biblico. La Settimana di preghiera è stata celebrata ufficialmente per la prima volta a Cagliari nel 1973. Il suo grande promotore è stato il padre gesuita Umberto Wernst (1919-1997), noto in tutta la Sardegna con l'affettuoso nomignolo di «zio». La prima forma della Settimana di preghiera negli anni '80 consisteva in celebrazioni che si svolgevano ogni giorno in una Chiesa cattolica diversa. Si trattava perlopiù di incontri tra cattolici. Unico caso di celebrazione con i non cattolici era quello organizzato per alcuni anni nella Cattedrale di Cagliari tra il vescovo Giuseppe Bonfiglioli e Georg Meyex, pastore della Chiesa evangelica luterana, che contava diversi fedeli tedeschi nella base militare di Decimonannu. Con la nascita del Gruppo Ecumenico di Lavoro (1997) e della Commissione Diocesana per l'Ecumenismo (1999), la celebrazione della Settimana si trasforma: coinvolge cattolici, ortodossi, evangelici, battisti, chiesa avventista del settimo giorno e chiesa evangelica luterana. Durante tutto l'anno i rappresentanti delle diverse chiese si incontrano e condividono un cammino. Finalmente i cristiani si riuniscono insieme per invocare e testimoniare l'unità.

* presidente diocesano Commissione ecumenismo



Labbraccio tra il Papa e il patriarca di Costantinopoli

L'ecumenismo in città nel segno dell'incontro

DI ROBERTO SEDDA

Le iniziative offerte alla comunità cristiana in occasione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani sono promosse a Cagliari dal Gel, il Gruppo ecumenico di lavoro. Sorto negli anni '90 per iniziativa di un gruppo di laici, con una tipica dinamica di ecumenismo «dal basso», vede ora la presenza dei referenti ufficiali delle comunità delle varie denominazioni cristiane presenti in città. La storia del Gel è quindi una storia ormai lunga della quale l'appuntamento annuale della Settimana è di gran lunga il momento più importante, nella cui preparazione oltre alla ricchezza dell'incontro si sperimenta talvolta la fatica della composizione di visioni differenti, la necessità di ridare freschezza alle motivazioni iniziali, l'esigenza di non ripetere per pura forza di abitudine le iniziative «come ogni anno». È la dimensione della convivialità quella che garantisce il mantenimento dello slancio in avanti: il contatto umano, la relazione, il gusto dell'incontro, quando sono vissuti pienamente, danno profondità e consistenza al lavoro organizzativo. Una convivialità «aperta», che mantiene spalancate le porte e rappresenterebbe una strada perché quella dimensione di promozione «dal basso» sia confermata ancora, combattendo l'inevitabile tendenza di ogni gruppo ad assestarsi sulle proprie posizioni e a accontentarsi del fatto che siano presenti almeno «i soliti». Chi guarda ai programmi delle iniziative cagliariane di quest'anno nota che i luoghi di incontro sono in parte diversi da quelli degli anni precedenti. È la conferma di una scelta rafforzata nel tempo. Ogni comunità a turno ospita una delle iniziative in un rendersi visita reciproco: dapprima nella casa di spiritualità della comunità battista, poi in una parrocchia cattolica, quindi in una parrocchia ortodossa. Ciascuno sperimenta il piacere di ospitare e di essere ospitato, il piacere di conoscere l'altro a casa sua. Da parte cattolica, inoltre, si ha cura di coinvolgere ogni anno una parrocchia diversa, perché cresca quella dimensione di coinvolgimento e di novità che nasce dall'incontrare sempre una nuova comunità.



Gli appuntamenti in agenda in diocesi

La traccia della Settimana di preghiera di quest'anno proviene dal Brasile ed è incentrata sul brano dell'incontro tra Gesù e la Samaritana. Le Chiese, affiatate dal loro viaggio, si siedono presso il pozzo di Giacobbe per incontrare il loro Sposo. «Dammì un po' d'acqua da bere» è l'invocazione che ogni uomo rivolge a Dio e che Gesù ripete a noi oggi. Dissertarsi al pozzo di un nuovo amore sarà un momento di grande importanza per continuare la condivisione di un cammino. La Settimana di preghiera si apre oggi alle 18 con uno studio biblico sul brano tratto dal vangelo di Giovanni, proposto da monsignor Mario Ledda, nella chiesa di San Lorenzo a Cagliari. Tutti i giorni alle 20.15 nella stessa chiesa avrà luogo la lectio divina sul brano. Durante la settimana si svolgeranno gli incontri nelle varie chiese, a partire dalle ore 19. Domani la preghiera sarà guidata dal movimento dei Focolari presso la chiesa Madonna della strada a Cagliari nel quartiere di Mulinu Becciu. Martedì sarà la volta della Chiesa Evangelica Battista presso la casa Eben Ezer, in via Stromboli 9, sempre a Cagliari. Mercoledì il consueto incontro con il Seminario Regionale sardo, in via Parraguez. Le successive celebrazioni saranno organizzate dalla Chiesa avventista del settimo giorno (venerdì) nel tempo di via Satta 7 e dalle Chiese ortodosse (sabato alle 8) nella chiesa di San Giuda Taddeo, in via Cagliari 88 a Quartu. Clou della Settimana sarà la Celebrazione Ecumenica di domenica 25 alle 18 nella parrocchia della Beata Vergine Assunta a Selargius. (M.F.)

Il terzo settore spiegato ai giornalisti

L'iniziativa dell'Ucsi per rendere omaggio a san Francesco di Sales, patrono della categoria

DI IGNAZIO BOI

Importante iniziativa dell'Ucsi (Iniziativa cattolica della stampa italiana) in Sardegna in occasione della festa di San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti. Venerdì 23 gennaio alle 17.30 l'aula magna della pontificia Facoltà teologica della Sardegna ospita il convegno «Informazione e terzo

settore». Edoardo Patriarca, deputato P5 e tra i maggiori esperti nazionali di economia civile, illustra le potenzialità del terzo settore, del non-profit e del volontariato sociale. Un rapporto sempre più intenso e costante tra queste realtà e il mondo dell'informazione potrebbe certamente favorire il potenziamento e la scoperta di nuovi spazi di impegno per associazioni, gruppi e ideoprogetti locali e familiari. Segretario del Comitato promotore delle Settimane sociali dei cattolici italiani, Patriarca è stato co-presidente nazionale dell'Agesci dal 1997 al 2002 e portavoce del Forum

nazionale del Terzo settore dal 1999 al 2006. Dal luglio 2012 è presidente del Centro nazionale per il volontariato. I lavori del convegno, coordinati dal presidente onorario dell'Associazione della stampa sarda Francesco Biorchi, saranno introdotti dal preside della Facoltà teologica padre Maurizio Teani e dai presidenti regionali dell'Ordine dei giornalisti Filippo Peretti, dell'Assostampa Celestino Tabasso e dell'Ucsi Mario Girau. Conclusioni affidate al vescovo Arrigo Miglio, durante le quali non mancherà di indicare le significative esperienze in atto

nella Chiesa locale. La rilevante dimensione del non-profit, nonostante la perdurante crisi economica, emerge dal nono Censimento generale dell'industria, dei servizi e delle istituzioni non-profit, curato dall'Istat. Al 31 dicembre 2011 le organizzazioni del terzo settore ammontavano a oltre trecentomila unità, il 28 per cento in più rispetto al 2001, con un incremento del personale impiegato pari al 39,4 per cento. Il settore conta sul contributo lavorativo di 4,7 milioni di volontari, dei quali oltre 45 mila in Sardegna impegnati in oltre 1630 associazioni, 681 mila



informazione. Compie un anno il dorso mensile con «Avenire»

Con questo numero inizia il secondo anno di pubblicazione del mensile «Cagliari» su *Avenire*, ogni terza domenica. È possibile avere anche in doppio abbonamento con il settimanale diocesano «Il Portico». In tanti hanno scelto questa opzione al fine di potersi assicurare il recapito direttamente a casa del periodico diocesano e dell'inserito pubblicato ogni terza domenica del mese. I due strumenti di comunicazione di cui la diocesi di Cagliari si è dotata sul versante della carta stampata, si affiancano al sito www.chiesadicalagliari.it e a Radio Kalaritana, quest'ultima con una copertura di segnale che serve almeno 4 diocesi sarde. Accanto dunque al servizio associato alla diocesi dal settimanale, «Cagliari Avenire Mese», permette di dare un respiro regionale alla vita della più grande diocesi dell'isola. Per poter aderire all'abbinata Il Portico - Cagliari Avenire Mese è possibile versare in un'unica soluzione 36 euro, che dà diritto all'abbonamento annuale a «Il Portico» e a 12 numeri di «Cagliari Avenire Mese». Le modalità sono disponibili sul sito www.chiesadicalagliari.it, oppure nell'ultima pagina del settimanale diocesano.

* vescovo

Diventa digitale l'Archivio diocesano

È un'importante novità per tutti gli studiosi. Ma anche per coloro che sono alla ricerca delle proprie origini. L'Archivio storico diocesano infatti ha triplicato le postazioni informatiche. Dalle otto iniziali sono infatti diventate 24 e in questo modo è possibile fornire sempre meno agli utenti i preziosi e delicati volumi, che potranno comunque essere consultati in formato digitale. «Siamo stati davvero fortunati - sottolinea il direttore dell'Archivio don Ferdinando Loddò - perché siamo riusciti a ottenere una sovvenzione di 100 mila euro. È stato quindi possibile completare l'acquisto dei computer e siamo in attesa di poter completare la digitalizzazione di tutti i documenti custoditi all'interno dell'archivio storico». La consultazione è quindi resa ora più agevole, grazie alla possibilità di ingrandire a proprio piacimento le immagini sul monitor. Ma le novità non sono terminate. Dopo la pausa natalizia infatti, l'Archivio, trasferito dal compianto vescovo Ottorino Pietro Alberti al secondo piano dell'ala nord del Seminario arcivescovile, ha cambiato l'orario di apertura pomeridiana dal mercoledì al martedì, sempre dalle 15.30 alle 18.30.

Gli esercizi spirituali per il clero

Un corso di esercizi spirituali per tutti i sacerdoti e i religiosi. È l'iniziativa pensata dalla diocesi per la fine del mese di gennaio. Dal 26 al 30 infatti il «Pozzo di Sichar» a Capitana, nel litorale di Quartu Sant'Elena, accoglie un momento di riflessione tenuto da Alessandro Plotti, arcivescovo emerito di Pisa. Al momento la struttura organizzativa dell'evento ha comunicato che sono 15 i partecipanti iscritti. Ma sono ancora disponibili alcuni posti. Per questo è possibile contattare don Franco Puddu e don Gianni Spiga, utilizzando i contatti inseriti all'interno del sito internet ufficiale della diocesi di Cagliari, www.chiesadicagliari.it



DI MICHELE FADDA *

«Scegliere con Maria e Giuseppe». È questo il tema proposto a dicembre in Seminario durante il secondo Weekend vocazionale rivolto a ragazzi delle superiori. Gli incontri costituiscono un'occasione privilegiata per poter riflettere sulla dimensione vocazionale della propria vita e sull'importanza della scelta. L'esperienza di due testimoni d'eccezione, Giuseppe e Maria, ha guidato le attività di catechesi, gioco e laboratorio attraverso le quali i ragazzi hanno potuto cogliere la bellezza dell'incontro con Dio. Lo svolgersi dell'esperienza in un contesto comunitario ha consentito ai giovani di vivere in prima persona la gioia dell'incontro con Dio attraverso l'ascolto della Parola. Il prossimo incontro si terrà il 31 gennaio.

* direttore dell'Ufficio di pastorale vocazionale

Per 24 anni ha lavorato in Vaticano negli uffici della Penitenzieria apostolica, giungendo fino all'incarico di pro-penitenziere maggiore

La Chiesa sarda in festa per il nuovo cardinale

Luigi De Magistris, 89 anni, riceverà dal pontefice la porpora cardinalizia nel Concistoro di febbraio. Ha accolto con molta sorpresa l'annuncio fatto dal Papa nell'Angelus del 4 gennaio

DI MARIO GIRALI

Il suo «posto di lavoro» è il confessionale tra la cappella del Battistero e quella di santa Barbara, quasi all'inizio della navata sinistra della cattedrale. Ogni domenica, e nei giorni in cui la salute non fa i capricci, monsignor Luigi De Magistris annuncia il sacramento della Riconciliazione. «Ero qui anche il 4 gennaio quando, durante l'Angelus, il Papa ha fatto il mio nome tra i cardinali del Concistoro in programma il 14 febbraio. Una nomina lontanissima dai miei pensieri, inesistente perfino nella mia fantasia, di cui ringrazio papa Francesco». Seduto nel vecchio confessionale, dagli ingnocchiati stretti e alti sicuramente scomodi per i penitenti, «sua eminenza» racconta con semplicità sentimenti, ma non emozioni forti, provati il giorno dell'annuncio. La porpora? «Est modus in rebus», gli piacerebbe rispondere nel suo latino classico, traducibile, in perfetto stile, «don Luigi»: «Non esageriamo, ci sono cose più importanti, soprattutto la vita eterna». Molto più ufficiale la risposta: «Grande onore per la Chiesa sarda, ma soprattutto per quella cagliaritana», commenta il nostro cardinale. Chiesa, Papa, Vescovo sono stati i tre riferimenti principali del sacerdozio di monsignor Luigi che, a 21 anni, il giorno dopo la brillante laurea in Lettere classiche, parte per il Pontificio Seminario Romano Maggiore. «Ho avuto la



Il prossimo cardinale Luigi De Magistris nel giorno della sua ordinazione episcopale

Il messaggio di Miglio
La gioia del pastore diocesano

«L'arcidiocesi di Cagliari apprende con immensa gioia l'annuncio della nomina a Cardinale di Sua Eccellenza monsignor Luigi De Magistris. Senza dubbio la decisione di Papa Francesco è un esplicito riconoscimento della carità pastorale con la quale monsignor De Magistris ha reso il proprio servizio alla Chiesa in seno alla Curia Romana. Per lunghi anni, con grande senso di fedeltà al Papa, distinguendosi per umiltà e discrezione, e ponendo al centro del proprio servizio non se stesso ma il bene della Chiesa, il neo Cardinale ha dato testimonianza di fedeltà e di vero amore e fedeltà assoluta alla Chiesa».

voce fin da bambino. Mai nessun dubbio, mai nessuna discussione neppure durante il liceo e l'Università. Ringrazio Dio d'avermela concessa». Unico il modello sacerdotale conservato a Cagliari e Roma, durante tutte le svolte sorprendenti del suo ministero: «Monsignor Ernesto Maria Piovello». Ma forte è il ricordo di un parroco cagliaritano, a lungo responsabile della chiesa di San Lucifero: «Don Mosè Farci - dice monsignor Luigi - era un santo». Il neo cardinale conserva una ricetta doc per navigare con sicurezza nel mare sacerdotale. E la indica ai giovani preti: «Preghiera e modestia», così completabile: «Non

ho mai negato a nessuno il sacramento della Penitenza». Oltre 40 anni nella Curia romana, nel cuore della Chiesa universale, richiedono qualità enormi. «La mia stella polare è stato sempre il Papa (ha lavorato con Pio XII, Giovanni XXIII, Paolo VI, Giovanni Paolo I e Giovanni Paolo II e col cardinale Joseph Ratzinger, n.d.r.): mi sono sempre sforzato di obbedire alla sua parola e alle sue direttive». Un cagliaritano-sacerdote che di strada ne ha fatto: due lauree (lettere e teologia), monsignore, vescovo, capo di un dicastero pontificio, cardinale. Un curriculum eccezionale: «Ma ciò che conta davvero è salvarsi l'anima».

i precedenti
Cao. La prima porpora dell'isola


Benedetto Cao fu il primo sardo, finora noto, ad essere elevato alla dignità cardinalizia. Di lui si conoscono scarse notizie. Nato a Cagliari, figlio di Anastasio, probabilmente si trasferì a Roma giovanissimo dove lo zio Costantino aveva fondato un ospedale a beneficio dei poveri sardi. Fu creato cardinale sotto il pontificato di papa Gregorio VII dopo il 1068 con il titolo di santa Prassede. La generosità con cui ornò la chiesa titolare della sua dignità ci è stata tramandata da diversi scrittori. Fece adornare di marmi il portico ed il sepolcro di santa Prassede e impreziosì la stessa chiesa di altri doni. Morì a Roma nel 1087 sotto il pontificato di Vittore III e fu sepolto nella suddetta chiesa.

Pipia. Diplomatico e domenicano


Agostino Pipia nacque a Seneghe il primo ottobre 1660. Entrò nell'Ordine dei Frati Domenicani, insegnò teologia all'Università Luliana di Maiorca e fisica in quella di Roma. Fu rettore del Collegio di san Tommaso al convento domenicano di santa Maria sopra Minerva a Roma. Nel 1711 fu nominato segretario della Sacra Congregazione dell'Indice. Divenne maestro generale del suo ordine nel 1721. Nel 1724 papa Benedetto XIII lo creò cardinale e vescovo di Osimo. L'anno dopo ebbe il titolo di san Sisto e nel 1729 quello di santa Maria sopra Minerva. Trattò la stipula di un concordato tra il nuovo Regno Sardo e la Santa Sede. Si spense a Roma il 19 febbraio 1730.

Cadello. Ha visitato l'intera diocesi


Diego Gregorio Cadello nacque a Cagliari il 12 marzo 1735 dalla nobile famiglia dei marchesi San Sperate. Conseguì la laurea in diritto all'Università di Cagliari. Divenne canonico e vicario generale dell'arcivescovo Vittorio Filippo Melano, al quale successe come vicario capitolare. Nel 1798 fu consacrato arcivescovo di Cagliari. Nel corso del suo governo, avviò la visita pastorale in tutta la diocesi di Cagliari e in quelle aggregate di Iglesias e Sueli. Si interessò del riscatto di 950 carlotritani fatti prigionieri dai pirati musulmani. Papa Pio VII lo creò cardinale nel concistoro del 17 gennaio 1803. Morì durante il suo ministero il 5 luglio 1807, lasciando tutti i suoi beni al seminario di Cagliari.

Amat di San Filippo. Nobile cittadino


Luigi Amat di San Filippo nacque a Sinigaglia il 20 giugno 1796 da uno dei più illustri casati della nobiltà isolana. Frequentò le scuole degli Scolopi per poi laurearsi in giurisprudenza all'Università di Cagliari. Nel 1818 fu a Roma dove continuò gli studi presso l'Accademia dei nobili ecclesiastici che gli permise una brillante carriera diplomatica come delegato apostolico in diverse città italiane e munite di Napoli e Madrid. Nel 1827 fu nominato arcivescovo in partibus di Nicea e nel 1837 papa Gregorio XVI lo creò cardinale. Fu poi prefetto della Sacra Congregazione di Propaganda Fide e decano del sacro collegio. Morì a Roma il 30 marzo 1878.

Pompedda. Per anni nella Rota romana


Mario Francesco Pompedda nacque ad Ozieri il 18 aprile 1928. Compì gli studi ginnasiali e liceali nei seminari di Sassari e Cagliari. A Roma si laureò in teologia e in «in utroque iure» divenendo avvocato rotale. Ordinato sacerdote nel 1951, fu parroco a Orminda nella chiesa di S. S. di Guastone. Dal 1955 svolse importanti incarichi nel Tribunale della Rota Romana. Nel 1998 fu consacrato arcivescovo titolare di Bisarcio. Creato cardinale diacono dell'Annunciazione della B.V.M. a Via Ardeatina da papa Giovanni Paolo II nel 2001, fu prefetto del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica nonché membro di diverse congregazioni. Morì a Roma il 18 ottobre 2006.

Terenzio Puddu

Una vita trascorsa nel servizio e nella preghiera



Miglio e De Magistris

Tanti gli incarichi ricoperti da Luigi De Magistris, per molti anni collaboratore di Papi e tanti cardinali. Ha fatto ritorno a Cagliari, dove è nato nel 1926

DI MARIA LUISA SECCHI

Il futuro cardinale Luigi De Magistris, figlio di Edmondo e di Agnese Ballero, è nato a Cagliari il 23 febbraio 1926. Ordinato sacerdote dall'allora vescovo Paolo Botto il 12 aprile 1952, è stato consacrato vescovo il 28 aprile 1996 dal cardinale Giovanni Canestri nella chiesa di Sant'Anna in

Cagliari. Dopo la laurea in Lettere classiche conseguita nel 1947, ha frequentato l'Università pontificia lateranense dove si è laureato in Sacra teologia. Tornato in diocesi di Cagliari, dal 1952 ha esercitato il ministero sacro ricoprendo varie mansioni. È stato prima notaio, poi difensore del vincolo del Tribunale ecclesiastico regionale sardo, diventando anche insegnante nelle scuole pubbliche e assistente dei laureati e dei maestri dell'azione cattolica diocesana. Dal 1955 al 1958 è stato inoltre insegnante nel Seminario diocesano di Cagliari. Il 1 ottobre 1958 De Magistris fa il suo ritorno a Roma, dove prende servizio in Vaticano come segretario dell'Ateneo lateranense. Pochi mesi dopo, nel febbraio 1959, ha prestato la sua opera nella Congregazione per la dottrina della fede

come sostituto notaio prima e Sommistà poi. In quegli stessi anni il futuro cardinale è diventato anche Canonico onorario del Capitolo metropolitano di Cagliari. Nel 1969 ha lasciato l'Università lateranense diventando mutante presso il Consiglio per gli Affari pubblici della Chiesa. Dieci anni dopo ha cominciato invece il suo servizio nella Penitenzieria Apostolica, diventandone reggente. Un incarico durato per ben 24 anni, dal momento che, dal 22 novembre 2001, è diventato Pro-penitenziere maggiore fino al 7 ottobre 2003. In questi anni De Magistris è stato anche Consultore delle congregazioni per il Culto divino e la disciplina dei sacramenti, delle Cause dei santi, per l'Evangelizzazione dei popoli, per il Clero, e consultore della pontificia commissione Ecclesia Dei.

Conoscere e capire la Bibbia: piace l'iniziativa «Prendi e leggi»

Sei incontri per riflettere sull'importanza della Parola di Dio. L'Ufficio catechistico diocesano ha promosso «Prendi e leggi», sei incontri di approfondimento sul testo biblico, dividendoli in due spazi da tre appuntamenti ciascuno. La prima parte è terminata l'ultimo sabato di novembre, mentre la seconda comincia sabato 24 e proseguirà fino al primo fine settimana di febbraio.

«Nel corso dei primi tre incontri - dice don Emanuele Marnelli, direttore dell'Ufficio catechistico diocesano - c'è stata la conferma di un qualcosa che è già stato percepito in altre occasioni. I laici hanno infatti bisogno di conoscere, scoprire e incontrare la Bibbia. E quindi, ogni volta che sono organizzate iniziative di questo

tipo, i numeri dei partecipanti sono sempre molto importanti. Abbiamo infatti avuto 120 partecipanti che, in questi primi tre sabati, sono entrati nello specifico di alcune tematiche molto specifiche relative al testo biblico». Con la ripresa del corso, gli iscritti, provenienti da diverse parrocchie, affronteranno temi legati al nuovo testamento, come il lieto annuncio del Regno nell'incontro con Gesù. Spazio anche al metodo narrativo nel testo biblico e, infine, conclusione sul ruolo dell'animatore biblico all'interno delle comunità ecclesiali. Uno dei motivi che ha portato l'Ufficio catechistico ad approfondire questo tema è infatti quello di formare persone in grado di poter la Bibbia al centro dei percorsi formativi nelle parrocchie.



Genitori da oratorio

Dopo il primo incontro diocesano dei giovani, la pastorale giovanile si rivolge ai tanti adulti che collaborano negli oratori. Hanno diverse responsabilità e stanno a stretto contatto con tanti ragazzi che svolgono il delicato ruolo di animatori. Per le mamme e i papà impegnati in questo servizio la pastorale giovanile ha organizzato, in collaborazione con la pastorale familiare, una due giorni di formazione per sabato 24 e domenica 25, allestita nella casa per ferie La scogliera, delle suore giuseppine di Solanas.

L'iniziativa si articola in diversi momenti. Tre infatti i momenti formativi previsti: due tavole rotonde, una dal tema «con le famiglie in oratorio» e un'altra dedicata al ruolo dei figli all'interno di questo spazio, e un laboratorio su come è possibile organizzare un progetto educativo in oratorio. Ma la pastorale giovanile ha in serbo anche altre iniziative. Sabato 31 infatti, memoria liturgica di san Giovanni Bosco, a Nuraminis, nella parrocchia di San Pietro, il vescovo Arrigo Miglio presiede la Messa alle 17. Presenti i rappresentanti degli oratori ai quali sarà consegnato il testo delle linee pastorali per gli oratori.

Scoprire le missioni nel mondo: i ragazzi a contatto con le periferie

Sensibilizzare i ragazzi al tema delle missioni. È questo l'obiettivo della «Festa dei ragazzi missionari», una ben avviata iniziativa del Centro missionario diocesano, coordinato da don Ennio Matta. La manifestazione è prevista per domenica 15 marzo nel padiglione D della Fiera internazionale della Sardegna in viale Diaz a Cagliari. E rappresenta il momento conclusivo di un cammino avviato già da alcuni mesi. «Tempo fa - spiega il sacerdote, per tanto tempo missionario fidei donum in Kenya, nella missione diocesana di Nanyuki, abbiamo inviato una lettera a tutti i parroci, dove chiedevamo di individuare gruppi catechistici sensibili verso questo tema. Abbiamo mandato

oltre tutto il materiale necessario per effettuare un'animazione missionaria efficace in parrocchia. Questo percorso si completa e si conclude il 15 marzo, con la festa a cui sono invitati tutti coloro che hanno svolto questo tipo di cammino». Loro sono infatti i protagonisti assoluti della serata, nel corso della quale presenteranno un cartellone riassuntivo dell'attività svolta. Ma possono anche cimentarsi in un canto, in uno sketch o in un'altra iniziativa che miri a far capire al pubblico il tipo di cammino effettuato sul tema delle periferie. «Solitamente - evidenzia don Ennio - assegniamo a ciascun gruppo un continente. Ma abbiamo voluto, quest'anno, dare spazio anche alle periferie delle nostre comunità».

Come in altre zone dell'isola, il fenomeno dello spopolamento si fa sentire anche in questa zona, dove la chiusura delle miniere

ha fatto calare l'occupazione, e, di conseguenza, sono tanti coloro che decidono di emigrare per trovare lavoro e sostentamento

le foranie. Inizia in questo numero il nostro viaggio tra le 14 vicarie che compongono il vasto territorio della più estesa diocesi dell'isola

I monti dei Gerrei cercano speranza

Giovani, famiglie e anziani: la parrocchia è casa per tutti

DI ANDREA PALA

Una volta miniere e pastorizia garantivano occupazione e sostentamento alla popolazione. Ora il Gerrei, come altre zone dell'isola, è un territorio dal quale si è emigrato. Questa storica zona geografica della Sardegna sud-orientale costituisce una delle foranie nelle quali la diocesi è divisa. Vi fanno parte oltre alla sede vicariale di San Nicolò Gerrei, i territori di Ballao, Armungia, Villasalto, Silius e, di fatto, anche Goni, in quanto il parroco di quest'ultimo centro, don Nicolò Praxolù, è stato destinato a entrambe le comunità. I cinque sacerdoti vivono l'appartenenza alla forania in diverse modalità. «Abbiamo - spiega il vicario foraneo don Ferdinando Loidù - dei momenti di comunione tra sacerdoti. Ci incontriamo quattro volte al mese, in ogni parrocchia, per le confessioni, vivendo insieme anche un momento conviviale. Ma anche in occasione delle feste patronali siamo sempre presenti nelle rispettive parrocchie, per vivere in fraternità questi momenti di grande fede e di pietà popolare. In occasione dei festeggiamenti religiosi estivi, le nostre comunità si ripopolano grazie al ritorno degli emigrati. Va detto anche che, in quasi tutte le parrocchie di questa forania, le feste sono quasi tutte doppie, con un'edizione invernale e una estiva».

Ma in tutto il Gerrei la mancanza di occupazione è un grave problema. «Nelle parrocchie di questa forania - analizza il vicario foraneo - il fenomeno dello spopolamento è massiccio. I nati sono pochi, a fronte di molti morti. Per fare un esempio, nell'area trascorsa a San Nicolò Gerrei, i battesimi sono state tre, mentre sono stati celebrati 20 funerali. Situazione non dissimile da quella degli altri centri». E anche i matrimoni sono pochi, con importanti conseguenze dal punto di vista sociale. «La mancanza di

lavoro è senza ombra di dubbio la causa principale dello spopolamento - ammette il vicario foraneo - ma la poca occupazione ha, come conseguenza, anche la poca propensione delle coppie a sposarsi. Se prima le miniere del territorio, grazie alla loro attività estrattiva, garantivano occupazione in comuni come Ballao e Villasalto, ora ne è rimasta solo una, quella di Silius. Ma gli operai si occupano soltanto di manutenzione, non più di estrazione, con un calo quindi della prospettiva occupazionale molto sensibile».

Anche le parrocchie si interrogano su come è possibile garantire forme di sviluppo sociale in questo territorio ricco di risorse naturali. «Uno dei problemi principali - sottolinea don Ferdinando - è il campanilismo tra comuni. Servirebbe più unità per risolvere questa zona. Esiste certo un'Unione dei comuni, che ben poco può fare se tra cittadini non si avverte l'esigenza di fare squadra per ottenere risultati. Per fare un esempio, a San Nicolò Gerrei ha funzionato un noto agriturismo, ma la sferzata concorrenza, con la moltiplicazione di questi siti, ha eroso i margini di profitto di tutto questo settore, portando di fatto alla paralisi lavorativa. Anche il turismo potrebbe garantire qualche prospettiva - evidenzia il sacerdote - ma manca un'organizzazione in grado di attirare chi è appassionato di montagna o storia nuragica. Nel territorio infatti sono ben visibili nuraghi e pozzi sacri. Ma manca purtroppo la volontà di produrre occupazione. L'assistenzialismo, talvolta, viene visto come l'unica forma di sostentamento possibile».



Una veduta di San Nicolò Gerrei

DI MARIA LIUSA SECCHI

Partecipazione attiva alle iniziative parrocchiali. È questo l'elemento che contraddistingue le comunità di Goni, Silius e Ballao nella forania dei Gerrei. «Essendo una parrocchia di periferia - spiega don Andrea Piseddu, parroco di Ballao - dove la piaga della disoccupazione è piuttosto marcata, l'attività pastorale si concentra principalmente sul binomio composto da giovani e famiglie». Piuttosto diffusi sono infatti sul territorio i fenomeni legati allo spopolamento e alla crisi demografica.

«Seppure si trovino ad appena 15 chilometri di distanza - sottolinea don Nicolò Sebastiano Praxolù - parroco a Silius e amministratore parrocchiale a Goni - sono due realtà completamente diverse. In quest'ultimo paese, nonostante i giovani tendano ad andare via dal paese, posso dire che la presenza in parrocchia è buona. Per quanto riguarda Silius, l'economia del paese si basa soprattutto sulle pensioni, spesso derivanti dalle malattie contratte lavorando in miniera. Purtroppo questa realtà ha subito i problemi che la globalizzazione produce soprattutto nei piccoli centri che sono destinati a soccombere a causa della concorrenza sfrenata».

L'attenzione verso gli anziani e le famiglie sta alla base dell'impegno pastorale. «La parrocchia mira principalmente a fare comunità - spiega don Andrea - realizzando diverse iniziative che si sviluppano grazie alla collaborazione di tutti. Durante il periodo natalizio, per esempio, con l'amministrazione comunale, abbiamo realizzato il progetto "Natale sotto le stelle" e la risposta da parte della comunità è stata positiva. La parrocchia conta su un buon numero di animatori che rendono possibile investire sull'oratorio».

«A Silius - dettaglia invece don Praxolù - ci tengo a sottolineare la forte collaborazione esistente tra la parrocchia, l'amministrazione comunale e la Pro Loco che consente di realizzare diverse iniziative, soprattutto rivolte ai giovani. La realtà non consente di portare avanti un'idea di oratorio legata alla tradizione. Anche a Goni le iniziative promosse dalla parrocchia per i giovani riscuotono un certo entusiasmo. In occasione delle festività natalizie ad esempio, abbiamo realizzato il presepe vivente e ho potuto notare grande apertura e volontà di lavorare insieme al parroco».

Emerge in linea generale una composizione delle comunità della forania composta in maggioranza da persone anziane. «Per quanto riguarda gli anziani e gli ammalati - racconta il parroco di Ballao - mensilmente faccio loro visita». «Il mio sogno nel cassetto per le due comunità è che diventino parabole evangeliche, dove le persone siano educate al perdono misericordioso», conclude invece don Nicolò.



Da sinistra, don Andrea Piseddu, parroco di Ballao, e don Nicolò Praxolù, parroco di Silius e di Goni

il punto

I numerosi «volti» della diocesi

In alcune diocesi si chiamano vicariati. In altre vicarie o foranie. A Cagliari i distretti in cui è suddivisa prendono questo ultimo nome e sono rette da un vicario foraneo, nominato dal vescovo tra i parroci di questi territori. Ne esistono quattordici, di cui quattro in città. Una ha sede in Cattedrale e raggruppa tutte le parrocchie del centro storico. Una seconda ha sede in San Lucifero, mentre le altre due sono situate nella chiesa dei santi Pietro e Paolo, nel quartiere di Is Mirrionis, e a Piri.

A ridosso della città esistono le foranie di Quartu Sant'Elena, del Campidano, di Capoterra, di Decimomannu. Nell'interno si trovano invece quelle di Dolianova, Mandas, Nuraminis, Gerrei, San Vito e Senorbì. (A.P.)

l'approfondimento

Così le comunità accompagnano la vita

Tanti funerali, pochi battesimi. È questa la situazione dal punto di vista dell'amministrazione dei sacramenti nella forania dei Gerrei. Secondo i dati forniti dalla cancelleria arcivescovile relativi al 2013, nel territorio sono stati battezzati 33 bambini. Spicca lo zero registrato a San Nicolò Gerrei. Mentre circa un terzo sono relativi a Silius, dove, nella parrocchia dedicata alle sante Felicità e Perpetua, sono stati conferiti 12 battesimi. Sono stati invece 51 coloro che hanno ricevuto la prima comunione. Si passa dai 4 di Goni ai 13 di Silius, dove, anche in questo caso, si registra il numero maggiore. I cresimati sono stati ben 99, circa la metà dei quali, 47, ancora una volta a Silius, mentre solo in cinque hanno ricevuto questo sacramento ad Armungia. E quanto riguarda i matrimoni sono stati, sempre nel 2013, otto. Ma nessuno di questi è stato celebrato ad Armungia e Goni.

I defunti sono stati 76. Ben oltre il doppio rispetto al numero di battezzati e di nuovi nati, a dimostrazione di come il tasso di natalità sia ben al di sotto dell'1 per cento. Il numero dell'invecchiamento della popolazione di questo territorio. Tra le realtà aggregative della parrocchia spiccano invece gli oratori. A Ballao è particolarmente attivo, con un nutrito gruppo di animatori e di giovani che frequentano gli spazi messi a disposizione per le attività ludiche e ricreative. (A.P.)



Adorazione eucaristica

Tre giorni di formazione sull'Eucaristia

DI FABIO TRUDU *

Tre giorni di formazione liturgica sulla Messa per cogliere in profondità il valore del mistero eucaristico e partecipare pienamente alla celebrazione liturgica: questo si propone l'Ufficio liturgico diocesano per rispondere all'esigenza manifestata sia da sacerdoti che da laici impegnati nel servizio delle parrocchie. Già il Concilio Vaticano secondo aveva insistito sulla formazione di tutto il popolo cristiano, compresi i ministri ordinati, come chiave di volta per il rinnovamento liturgico. Infatti gli incontri sono aperti a tutti, con un invito particolare ai collaboratori parrocchiali: catechisti, lettori,

accoliti e ministri straordinari della comunione, ministranti adulti, coristi e cantanti. Parteciperanno anche i membri dei consigli pastorali, religiosi e religiose, altri collaboratori parrocchiali, gruppi e associazioni. Il tema dell'iniziativa diocesana è «Eucaristia: celebrazione, spiritualità, animazione». Si vuole puntare l'attenzione sulla Messa, sui suoi riti, preghiere, canti, gesti, non solo per capirne il significato ma anche per coglierne il valore spirituale, così da vivere la celebrazione come un incontro vitale con il Signore. Sarà sviluppato anche il tema dell'animazione liturgica per fornire le basi metodologiche a chi svolge un compito specifico nella celebrazione a servizio della partecipazione dell'assemblea. Per i ministri «specializzati» si tengono appositi corsi di formazione a livello diocesano, mentre questa iniziativa si apre a un orizzonte più ampio verso tutti coloro che desiderano conoscere meglio la liturgia per gustarla nel

vivo della celebrazione. Gli incontri si svolgono a Senorbì e a Cagliari per facilitare la partecipazione di tutti i membri delle diocesi. Si articolano nell'arco di due ore ogni giorno tra lezioni frontali e l'approfondimento diretto sui principali documenti liturgici sull'Eucaristia. L'appuntamento è a Senorbì presso la parrocchia S. Barbara nei giorni 21-23 gennaio dalle 17.30 alle 19.30. La settimana successiva si è invece a Cagliari nella magna del Seminario arcivescovile nei giorni 27-29 gennaio, dove si può scegliere tra un turno pomeridiano dalle 16 alle 18 e un turno serale dalle 19 alle 21. La scheda d'iscrizione insieme a tutte le informazioni necessarie è disponibile all'indirizzo liturgia.diocesidicagliari.it o nella pagina Facebook dell'Ufficio liturgico, ed è anche a disposizione presso tutte le parrocchie.

* direttore Ufficio liturgico diocesano

La chiesa di San Pietro ad Assemini: esempio di arte gotica in Sardegna

DI TERENCEZIO PUIDDU

La chiesa parrocchiale dedicata a san Pietro apostolo è considerata tra gli esempi meglio conservati di architettura gotico catalana del meridione sardo. La facciata è in blocchi di pietra cantone, ha il terminale piatto ornato con merli e il portale a sesto acuto, al di sopra del quale vi è un'ampia finestra quadrangolare aperta in sostituzione dell'originario occhio circolare. Definiscono ulteriormente il prospetto due contraforti obliqui e il campanile a canna quadrata, tra i più alti dell'isola. L'interno si articola in un'aula a navata unica con copertura in legno, rifinita da quattro archi a sesto acuto cui corrispondono contraforti molto profondi. Tra essi sono state aperte, in momenti diversi, le cappelle laterali, tre sul lato sinistro, tutte con volte gotiche, e quattro su quello destro, due delle quali voltate a crociera. La seconda cappella a sinistra è composta da due campate: la prima ha una volta stellare con cinque gemme pendule la

seconda è a crociera. In questa cappella è esposto il Crocifisso ligneo «doloroso» del XVI secolo; l'opera molto espressiva mostra un volto duro e geometrico che manifesta un agghiacciante dolore. Il presbitero si ricorda al corpo dell'edificio tramite una sorta di transetto i cui bracci non sono più profondi delle cappelle. A tutt'oggi non sono noti documenti che permettano di stabilire una precisa datazione delle fasi costruttive della chiesa, comunque desumibili per via stilistica. L'impianto originario è databile al Cinquecento. Le cappelle sono state edificate tutte tra il XVI e il XVII secolo. Il rifacimento della zona presbiteriale, che ha comportato una totale trasformazione della cappella maggiore e l'aggiunta del transetto, risale al Seicento; la soluzione della copertura all'incrocio con l'aula è risolta con una grande volta a crociera costolonata con gemma pendula, mentre i bracci e il presbitero hanno volta a botte. La chiesa fu consacrata l'8 novembre del 1906 dall'arcivescovo di Cagliari Pietro Balestra.

Sobrio tempio dedicato al Battista



A breve distanza dalla parrocchiale si trova la chiesa bizantina di san Giovanni Battista, uno dei più antichi edifici ecclesiastici della Sardegna. Presenta una pianta a croce greca inscritta. L'unica presente nel sud dell'isola. All'interno i bracci della croce sono conclusi da voline botte, chiaramente visibili anche dall'esterno, mentre l'intersezione dei bracci è coperta da un tiburo quadrato, sormontato da una cupoletta sferica. Lo spazio interno colpisce per la sua semplicità, accentuata dall'assenza di elementi decorativi, ad eccezione di un capitello di reimpiego, riadattato ad accusantiera, databile tra il IV e il V secolo. Più difficile da spiegare è la presenza e la funzione originaria di otto pilastri marmorei decorati con motivi floreali e iscrizioni in lingua greca, recuperati durante i restauri del 1919. Per quanto riguarda l'esterno, anch'esso è di schietta semplicità ed eleganza; un campaniletto a vela sormonta l'unico accesso alla chiesa. (T.P.)

La facciata della parrocchia di San Pietro ad Assemini

Il ricco patrimonio asseminese

La chiesa di sant'Andrea apostolo, costruita nel corso del Settecento a spese di un privato, si presenta in forme modeste e priva di decorazioni di rilievo. Anche la chiesa di san Cristoforo, un tempo rurale, è documentata già nel Settecento. La chiesa di santa Lucia è invece in stile neoromanico e sostituisce quella più antica documentata nel Settecento. Al suo interno si conserva la statua in legno della santa, risalente al XVIII secolo, attribuita alla bottega di Giuseppe Antonio Loris. La vecchia chiesa della Madonna del Carmine fu eretta a spese dei fedeli nel 1912, e nel 1958 divenne la seconda parrocchia del paese. Insufficiente a contenere i numerosi fedeli dopo alterne vicende si giunse al 1973 quando si posò la prima pietra della più moderna e capiente chiesa consacrata nel 1979. (T.P.)



In Brasile le è stato intitolato un centro educativo, oggi arricchito da una ludoteca, voluto dall'associazione

che porta il suo nome, ancora oggi impegnata nel promuovere la profondità della sua testimonianza di fede

Maria Leo, «ancella» dell'infanzia

L'esempio. Insegnante e direttrice didattica, ha dedicato la vita al prossimo

L'impegno educativo sui passi di san Francesco d'Assisi nel segno della povertà

DI VIOLA BELLISAI

La spiritualità di Maria Leo passa per la via di san Francesco d'Assisi. Maria, infatti, ne seguì l'esempio improntando tutta la sua esistenza su una scelta di povertà, che la accompagnò in tutti i momenti della sua vita. Nata a Cagliari nel 1910 è stata insegnante elementare e successivamente direttrice didattica e ispettrice scolastica, ricoprendo inoltre per alcuni anni il ruolo di responsabile dell'Ufficio catechistico diocesano. Impegnata nella vita professionale e nell'azione pastorale, dedicò interamente la sua vita a servizio degli altri, con un'attenzione particolare nei confronti dei bambini più bisognosi. Generazioni di insegnanti ne hanno conosciuto il carisma e l'attività mirata a garantire ai bambini da parte della scuola un servizio formativo impegnato. «Ricordava sempre che il primo dovere dell'insegnante - racconta Rosanna Saba, insegnante elementare e collega di Maria Leo - era accertarsi che gli alunni fossero vestiti e nutriti a sufficienza per aiutare i bambini in difficoltà. Offriva tutto ciò di cui disponeva, privandosi talvolta perfino del necessario. Fu responsabile della sezione maestre di Ac, presidente dell'Associazione italiana maestri cattolici e regionale dei fanciulli cattolici. Tante erano le iniziative che fiorivano nella mente di Maria Leo e la sua fervida attività proseguì finché la lunga e

dolorosa malattia la rese inferma. «Il Signore ha voluto prepararla al transito con la sofferenza - queste le parole pronunciate nel giorno delle esequie da Paolo Carta, suo confessore e padre spirituale, allora vescovo emerito di Sassari - ha voluto perfezionarla, raffinarla ed elevarla alle sfere più pure della fede, della speranza e dell'amore». Maria Leo si spense a Cagliari il 21 settembre 1989, ma i segni lasciati nel suo fecondo viaggio terreno sono tuttora ben visibili nelle associazioni di cui fu fondatrice e membro attivo. Nello Stato del Maranhao, a nord-est del Brasile, è presente un centro educativo dedicato a Maria Leo, recentemente riqualificato con l'allestimento di una ludoteca.

Un ritratto fotografico di Maria Leo, educatrice che ha tratto ispirazione dagli insegnamenti del Vangelo

esempio di fede

«Essere testimoni dell'amore di Dio»

«Dio che fa e che opera - affermava Maria Leo - ma si vuole servire di noi: perciò trafficiamo con intelligenza tutti i talenti che Lui ci ha dato». Amava l'infanzia, specialmente quella derelitta ed emarginata e all'impegno professionale univa un grande lavoro di apostolato nella comunità ecclesiale. Per queste caratteristiche Maria Leo venne definita «Apostola dell'infanzia», come titola anche il libro a lei dedicato pubblicato nel 1990. Il libro è un ventaglio di testimonianze sulla sua vita raccontate da chi avuto modo di apprezzare l'operato come cristiana impegnata e il grande contributo fornito alla comunità del suo tempo. «Un'anima d'eccezione - diceva di lei Ottorino Pietro Alberti, allora vescovo di Cagliari - il suo dolce sorriso rivelava l'insondabile ricchezza di un'anima che viveva in Dio e per Dio». (V.B.)



Un momento della Festa della pace 2014 dell'Ac

Ac, in corteo per dire «sì» alla pace

È prevista a Cagliari nel pomeriggio di domenica 25 la Marcia per la pace. Un ormai tradizionale appuntamento promosso dall'Ac, l'Azione cattolica ragazzi, e organizzato a gennaio, mese per la pace. Il corteo si snoda da piazza Giovanni XXIII, nel piazzale antistante la parrocchia cittadina di San Paolo, dalle 15.30, per giungere fino alla basilica di Nostra Signora di Bonaria intorno alle 17.30. Tutti i partecipanti vivranno un momento di preghiera, animato da tutte le realtà comunitarie dove è presente e opera l'Ac. La manifestazione è anche l'occasione per promuovere l'acquisto di una piccola scatola di matite. Ciascuna di esse contiene un seme che può poi essere coltivato. L'intero ricavato della vendita confluirà nel finanziamento di un progetto in Burkina Faso per la realizzazione di pozzi e l'installazione di pompe.

Il calendario pastorale del mese

Ecco i principali appuntamenti in diocesi per i mesi di gennaio e febbraio.

Oggi alle 10, nella basilica di Nostra Signora di Bonaria, ha inizio, con la celebrazione eucaristica, l'anno che l'ordine dei Mercedari dedica al fondatore san Pietro Nolasco. Con la Messa ha anche inizio il triennio di preparazione all'Anno giubilare dell'ordine, previsto nel 2018. Sempre oggi si conclude la mostra «Un miracolo d'amore, di pace e di fratellanza tra i popoli», allestita presso la chiesa di San Francesco da Paola, retta dall'ordine dei Frati minimi. Composta da circa 38 presepi collezionati in tutto il mondo dal superiore della comunità cagliaritana dei padri minimi, è visibile dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

Martedì 20 gennaio, memoria liturgica di San Sebastiano, è festa patronale in alcune comunità della nostra diocesi. A Ussana, alle 10, è prevista la processione per le vie del paese, seguita dalla Messa in parrocchia, presieduta da don Elvio Puddu, parroco di Maracalagonis e originario di Ussana.

Sabato 24 gennaio, sempre nell'ambito dei festeggiamenti in onore di San Sebastiano, è festa a Cagliari, nel quartiere Cep-Fonsarda, dove sorge una chiesa dedicata al martire.

Alle 18 è prevista la processione e, a seguire, la santa messa presieduta da don Prince, missionario della diocesi di Adilabad, in India. E, sempre sabato 24 gennaio, riprende l'iniziativa «Prendi e leggi», a cura del Settore apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano. L'appuntamento è nell'aula magna del Seminario arcivescovile dalle 16.30 alle 18.30. Gli ultimi due appuntamenti sono previsti, alla stessa ora, sabato 31 gennaio e sabato 7 febbraio.

Sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio, in Seminario arcivescovile, l'Ufficio per la pastorale vocazionale promuove il terzo fine settimana per la scoperta della propria vocazione.

Domenica 15 febbraio si rinnova l'appuntamento con l'Incontro diocesano dei fidanzati, previsto nei locali del Seminario arcivescovile.

Mercoledì 18 febbraio, inizio del tempo di Quaresima, nella chiesa cattedrale di Cagliari, il vescovo Arrigo Miglio presiede il rito dell'imposizione delle ceneri.

Sabato 21 febbraio, sempre nella chiesa cattedrale di Cagliari, il vescovo presiede la veglia diocesana per l'inizio del tempo di quaresima.



L'antica chiesa di San Sebastiano a Isili, circondata dalla diga

In tutta l'isola è ampiamente diffuso il culto in loro onore che a gennaio si manifesta con la tradizionale accensione delle cataste di legna che illuminano le viglie delle loro feste

Antonio e Sebastiano, due santi molto venerati

San Antonio abate, conosciuto anche come sant'Antonio del Fuoco, è nato a Qumans intorno al 251 circa e morto il 17 gennaio 357. Ricordato dalla Chiesa il 17 gennaio viene considerato il fondatore del monacismo cristiano e il primo degli abati. La popolarità della vita del santo spiega il posto centrale che la sua raffigurazione ha costantemente avuto nell'arte sacra. Tutti coloro che hanno a che fare con il fuoco vengono posti sotto la protezione di sant'Antonio, in onore del racconto che vedeva il Santo recarsi all'inferno per contendere al demonio le anime dei peccatori. Sant'Antonio è anche considerato il protettore degli animali domestici, tanto da essere solitamente raffigurato con accanto un maiale che porta al collo una campanella. In tutta l'isola, la devozione nei suoi confronti è radicata. La notte tra

il 16 e il 17 gennaio sono stati accesi i falò in onore di sant'Antonio Abate. Si tratta di un culto antico che si mantiene vivo ancora oggi in diversi paesi isolani e anche a Cagliari dove nei giorni scorsi, nella centrale chiesa a lui dedicata, si sono svolti i festeggiamenti. Accanto alla benedizione del pane si è ripetuta anche quest'anno, in piazza Santa Sepolera, anche quella degli animali. Dalla leggenda secondo la quale Sant'Antonio avrebbe rubato una favilla incandescente dal regno degli Inferi trae origine la tradizionale accensione dei falò. Questo rito, che mescola devozione cristiana ad antiche tradizioni pagane legate in particolare alla danza, è documentato fin dalla metà del XIX secolo, ma le sue origini sono sicuramente più remote. Dopo i riti liturgici e la benedizione del fuoco la comunità si ritrova riunita per

vivere assieme un momento conviviale. Queste due giornate sono vissute dalle persone con rispetto e devozione. Ma a pochi giorni di distanza, il 20 gennaio, si celebra san Sebastiano. Anche in questo caso il rito nell'isola è diffuso e radicato e si esplica con modalità e significati simili rispetto a quelli legati a sant'Antonio abate. È infatti tradizione l'uso dell'accensione dei falò in suo onore. San Sebastiano è nato forse a Narbona o a Milano nel 256 e morto a Roma nel 288, a soli trentadue anni. Altro ufficiale dell'esercito dell'imperatore Diocleziano, alla sua figura si legano molti prodigi e conversioni, che stanno alla base del suo martirio, voluto da Diocleziano. È considerato emblema della sopportazione del dolore e della bellezza del martirio. E il suo culto nell'isola si è radicato perché invocato contro le pestilenze. (M.L.S.)

Un culto che si tramanda

Molte comunità si ritrovano davanti al fuoco in occasione delle feste di luglio, le cui origini sono molto antiche. Una volta le cataste di legna venivano accese nei piazzali delle chiese parrocchiali. Nuove norme di sicurezza impongono ora l'accensione in luoghi idonei. Ma ancora oggi, come un tempo, sono organizzate in molte parrocchie le raccolte spontanee della legna che viene poi arsa via nella vigilia della festa di Sant'Antonio sia in quella di San Sebastiano.